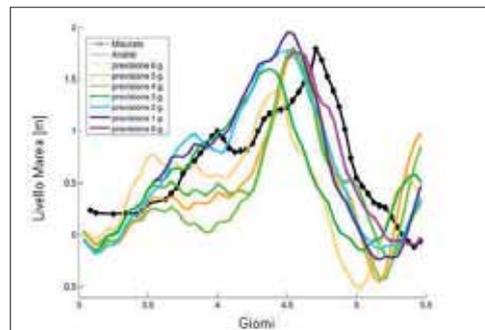


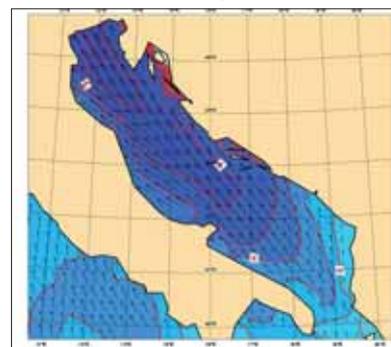


Foto storica: Piazza S. Marco il 4 novembre 1966

L'andamento di marea a Venezia secondo le registrazioni, l'analisi a posteriori e le previsioni effettuate partendo dai dati dei giorni precedenti



Distribuzione dell'altezza d'onda nell'Adriatico a mezzogiorno del 4/11/1966



1,94 metri (dato registrato sul livello medio del mare) ma di circa 2,30 metri”, spiega Luigi Cavaleri, direttore dell'Ismar-Cnr.

La rianalisi della storia meteorologica degli ultimi 45 anni (1957-2002), completata presso il Centro Meteorologico Europeo (ECMWF, Reading, Gran Bretagna), ha permesso all'Ismar di analizzare i dati del passato con i mezzi moderni (modelli numerici e calcolatori), fornendo una visione, in particolare del 4 novembre 1966, molto più chiara e dettagliata di quanto disponibile all'epoca.

I risultati concernono sia il livello di marea sia le altezze d'onda nel nord Adriatico e i calcoli indicano che furono raggiunti valori superiori agli 8 metri (con singole onde fino a 14-16 m di altezza). Il centro storico veneziano e le isole si ritrovarono sommerse da più di mezzo metro d'acqua,

con conseguenti gravi danni al patrimonio artistico, mentre il mare dilagava nell'intero litorale per un fronte di oltre tre chilometri. L'isola di Pellestrina, duramente colpita, subì l'evacuazione di più di duemila persone, e nella stessa Venezia oltre milleduecento persone furono costrette ad abbandonare le proprie abitazioni. Oltre il settantacinque per cento delle attività commerciali e artigiane venne seriamente danneggiato e migliaia di tonnellate di merci e materiale divennero inutilizzabili, per un totale di danni che ammontò a circa quaranta miliardi di lire.

“Eventi meteorologici devastanti di questa portata avvengono in media ogni 100-150 anni, ma tenendo conto dell'aumento del livello medio del mare, stimato attualmente in circa 3 mm l'anno, i 194 cm raggiunti nel 1966 a Venezia diventeranno sempre meno un fenomeno unico”, conclude Cavaleri.

Certo è che, data l'attuale enorme disponibilità di dati meteo-oceanografici (satelliti, stazioni meteo, navi, aerei), oggi è lecito aspettarsi una maggiore prevedibilità di questi fenomeni. Una verifica ulteriore di queste migliorate capacità previsionali è stata fatta per l'alluvione del 22 dicembre 1979 (seconda acqua alta storica a Venezia) e anche in questo caso è risultata una predicibilità estesa fino al quinto e sesto giorno prima dell'evento.

INFO

**Istituto di Scienze Marine
del Cnr**

Luigi Cavaleri

direttore@ismar.cnr.it

Capo Ufficio Stampa CNR

Marco Ferrazzoli

☎ 06 49933383

marco.ferrazzoli@cnr.it